

Appena terminerò la mia riflessione, la mia omelia, sarete tutti invitati a proclamare e rinnovare la vostra fede nella Chiesa Cattolica; il *Credo* che recitiamo ha, fundamentalmente, la struttura che la Chiesa ha elaborato per identificare i suoi discepoli, i suoi appartenenti.

Il *Credo* è l'elencazione di nozioni, di verità ed è strutturato così per una ragione molto profonda e importante.

Se consideriamo, però, il brano del Vangelo, ci accorgiamo che ci parla della fede in altri termini, ci dice che essa non consiste semplicemente in un'accoglienza di nozioni o di conoscenze, bensì è un atto vitale che può modificare delle situazioni esistenziali, ma che è difficile.

L'evangelista Matteo afferma anche che **la fede è un processo che deve crescere, perché Gesù rivolgendosi a san Pietro** – il primo degli Apostoli, colui a cui verrà affidata la missione di proclamare e di annunciare la fede, la colonna portante, uno dei fondamenti del venirsi a costituire della Chiesa Cattolica – **lo rimprovera di avere poca fede.**

Perché?

Potremmo dire che però in quel momento, erano agli inizi, ma non è questo il punto; il punto è che, **se il cammino di sequela di Gesù è un cammino reale**, se la nostra vita religiosa non è un'illusione moralistica, se la nostra vita di credenti non è un vano ritualismo, ma è un impegno a seguire il Signore, **allora la vita di fede diventa difficile.**

Uomo di poca fede!

Se San Pietro viene definito così, come possiamo noi pensare di essere uomini di grande fede?

Il Vangelo di oggi, inoltre, ci dice una cosa importante: San Matteo è l'unico degli evangelisti che riporta questo episodio sull'audacia di San Pietro che vuole scendere dalla barca, mettere alla prova Gesù e sfidare: *se sei tu il Signore, comanda che io cammini sulle acque*. Il Signore dice: *Vieni* e Pietro scende sulle acque e cammina.

Ho riflettuto molto su questo dettaglio: Pietro scese e si mise a camminare, ma a un certo momento, dice l'Evangelista, *vedendo che il vento era forte si impaurì*.

Che cosa significa?

Anche prima era lo stesso vento quando è sceso dalla barca e ha cominciato a camminare sul mare; non so se nel giro di qualche secondo fosse aumentato, ma quand'anche fosse aumentato, non ci sarebbe stato problema, perché prima Pietro camminava fondandosi sulla fiducia nel Signore e, all'aumentare del vento, la fiducia in Gesù non viene meno.

Ecco dov'è secondo me il segreto di questo brano del Vangelo, l'insegnamento che oggi dobbiamo imparare, soprattutto coloro che desiderano con tutto il cuore seguire il Signore.

Quando si desidera seguire il Signore con tutto il cuore e davvero cercare il regno di Dio, allora è possibile che il Signore ci aiuti a purificare il nostro cuore da tutti gli “stordimenti” che ci abitano, da tutti i fraintendimenti e le illusioni.

Se vogliamo andare in Cielo, il nostro cuore deve essere puro, libero, deve essere capace di amare Dio e il prossimo. Non si può arrivare in *Paradiso* così alla bell’e meglio, semplicemente recitando il *Credo* in Chiesa, accendendo qualche candela o partecipando a qualche Messa. Questo non ci porta in Cielo, al massimo ci porta in Purgatorio.

Il Cielo è il luogo dove si vive nella carità e bisogna essere capace di amare tutti.

È facile amare gli amici; amare i conoscenti, i parenti... almeno fino ad un certo punto. Appena cominciano a fare qualche cosa che non ci sta bene o che ci disturba, allora cominciamo a “tirare il freno” e ci allontaniamo; spesso sentiamo dire: “pensavo che questa persona fosse mia amica ed invece ho scoperto che mi ha criticato”...

Non solo dobbiamo impegnarci ad amare le persone più vicine, ma dobbiamo imparare ad amare tutti!

Io sono sacerdote, religioso, il Signore mi dice: *ama il prossimo tuo come te stesso*; ma chi è il mio prossimo? Siete anche voi, e io dovrei amarvi a prescindere, solamente per il fatto che siete cristiani. E se mi capita la possibilità di parlare con qualcuno di voi, dovrei amarvi ed accogliervi con questa generosità di cuore.

Voi capite che questo non è solamente impegnativo, ma anche difficile. **Gesù, allora, ci può aiutare con le prove della vita, mettendoci in situazioni difficili, dove noi siamo costretti ad amare chi non vorremmo amare, a voler bene a colui a cui non vorremmo voler bene, a convivere pacificamente o ad accettare tante situazioni dolorose, incomprensibili, difficili.**

Dio c’è, e se Dio c’è, c’è anche nella malattia, nella cattiva sorte, sempre.

Quando Pietro si rende conto di dove si trova e percepisce per la prima volta di essere totalmente in balia di Gesù e della fede – sta camminando sul mare e sa che non può fare niente, che non ha niente di proprio – allora affonda; o forse non affonda in senso assoluto, perché si rivolge al Signore, ma riceve comunque il rimprovero di Gesù: *uomo di poca fede*. **La sensazione di affondare l’ha avuta.**

Cerchiamo, allora, di mantenere salda la nostra fede, cerchiamo in tutte le situazioni più difficili, più intricate, dolorose, contraddittorie, incomprensibili, di mantenere salda la nostra fiducia nel Signore.

Anche se le intemperie della vita sembrano più grandi di noi, sembrano travolgerci, sprofondarci letteralmente nel buio, nella desolazione, nella sofferenza, manteniamo viva e ferma la nostra fede e sperimenteremo la Sua salvezza.
